Una decisione importante

DI COSTANZA MIRIANO

di Costanza Miriano

Vorrei rendere pubblica una decisione che ho maturato progressivamente dopo il Family Day, pregandoci su e confrontandomi con mio marito, con il confessore e con gli amici.

L'ho comunicata ieri mattina, prima a Massimo Gandolfini e poi dopo qualche ora al resto del Comitato. Infine a tutti gli amici che qui mi leggono.

Credo che sia giunto per me il momento di dimettermi dal *Comitato Difendiamo i Nostri Figli*, perché la sua attività si sta spostando sul piano politico, sia con il Popolo della Famiglia sia con l'intento, espresso ieri dal Presidente, di "indicare i partiti e gli uomini di partito che hanno coraggiosamente scelto di farsi rappresentanti/sostenitori delle nostre istanze". Un conto era esprimersi nettamente su un disegno di legge preciso e chiaro, il ddl Cirinnà, e annunciare che avremmo tenuto conto di chi si sarebbe opposto a quel preciso provvedimento legislativo. Un conto è valutare candidature e programmi e linee politiche: io non voglio e non sono in grado di farlo. Ho un'altissima opinione della politica, e sono felice se qualcuno con grande coraggio combatte la mia stessa battaglia anche su quel terreno, anzi, alla fine è quello che ha una rilevanza più diretta sulla vita concreta delle persone. Solo, non è la mia battaglia, non è il mio talento.

Quella che sento come mia missione è quella di parlare ai cuori delle persone: quando le incontro in giro per l'Italia cerco di mettermi davvero in ascolto, di imparare e restituire, e ricevo un affetto traboccante e immeritato. Credo che una mia qualsiasi coloritura politica allontanerebbe qualcuno, renderebbe meno universale il mio semplice parlare di mogli, mariti, di linguaggi maschile e femminile, di sacramento del

matrimonio, che invece è prepolitico, e consente un incontro con tutti (gli esseri umani hanno tutti lo stesso libretto di istruzioni). È un privilegio poter essere invitata, che so, nella sala di CL, in quella dell'Opus Dei, tra gli amici del Cammino o dai Carmelitani, cattolici "diocesani" di destra sinistra e centro e non risultare pregiudizialmente ostile a nessuno, ma semplicemente portare la mia esperienza di cristiana, di moglie, di mamma. Ovviamente non tutti saranno d'accordo con me, ma lo saranno per quello che dico, non per la mia appartenenza.

Credo che il contributo che posso dare al CDNF si sia esaurito, quindi non è, la mia, mancanza di gratitudine verso questa esperienza, e anche verso quelli che l'hanno resa possibile, prima di tutto la gente, poi Kiko, e infine tutti noi del Comitato, a cominciare da Massimo Gandolfini.

Credo di potermi serenamente fermare qui.

Devo anche aggiungere che il mio ruolo di giornalista pubblica mi mette in una posizione delicata, adesso che l'attività del Comitato sta cominciando a confrontarsi con la dimensione partitica. Essere fuori dal CDNF mi restituirà la libertà eventualmente di accettare apparizioni pubbliche che negli ultimi tempi avevo rifiutato, anche con dispiacere, visto che alle mie battaglie culturali per l'antropologia cristiana, per un'altra idea di donna, ultimamente per la salvezza dell'uomo, tengo moltissimo.

Infine, metto per ultimo quello che in verità è il primo e più urgente dei motivi, credo che la mia conversione debba passare attraverso una mia maggiore presenza in famiglia: i miei figli sono ancora abbastanza piccoli e devo valutare tutti i miei impegni fuori di casa in una logica familiare, non posso disporre del mio tempo liberamente, anzi ho già abusato della pazienza di mio marito.

Sono davvero onorata di aver preso parte, e addirittura da protagonista, a una grande avventura che ha contribuito a far alzare in piedi un popolo, il popolo di Cristo che vuole la salvezza e la felicità di tutti gli uomini, che non è disposto a bersi le bugie sul progresso e sui diritti, che vuole continuare ad annunciare all'uomo contemporaneo la verità su di sé: l'amore di Dio Padre. Sono onorata di essere parte di quell'enorme popolo che non vuole confinare questo annuncio alla sfera privata, che vuole non solo testimoniare la bellezza personalmente al proprio vicino, ma anche essere nello scenario pubblico, politico nel senso più alto, lo scenario che precede quello partitico. Sono onorata di avere incontrato una Compagnia di amici che ha preso la sua forza proprio dall'essere senza nome, senza altra appartenenza che non sia quella di Cristo, sono felice di avere visto questi amici amarsi da fratelli e credo che questa sia la ricchezza più grande che tutti noi, del Comitato e del popolo che ha riempito le piazze, porteremo per sempre come l'eredità più cara di questa grande avventura, eredità che spero riusciremo a non disperdere mai, perché ormai siamo nati e non ci fermeremo più.